

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

174.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 GENNAIO 2006

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------------|---|------------------------|
| Sulla pubblicità dei lavori: | | | |
| Russo Paolo, <i>Presidente</i> | 3 | Carboni Francesco (DS-U) | 13, 14, 15 |
| Audizione del commissario di Governo per la bonifica del bacino del fiume Sarno, Roberto Jucci: | | Sanna Fernando, <i>Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF)</i> | 11, 13, 14, 15, 16 |
| Russo Paolo, <i>Presidente</i> | 3, 6, 7, 8, 10 | Audizione del responsabile tecnico dell'ESAF, Sandra Tobia: | |
| Roberto Jucci, <i>Commissario di Governo per la bonifica del bacino del fiume Sarno</i> .. | 3, 6, 7, 8, 9, 10 | Russo Paolo, <i>Presidente</i> | 16, 20, 21 |
| Sodano Tommaso (Misto) | 6, 7, 9, 10 | Carboni Francesco (DS-U) | 16, 17, 20 |
| Audizione del comandante del NOE di Sassari, Giuseppe Jovene: | | Piglionica Donato (DS-U) | 17, 18, 19, 20 |
| Russo Paolo, <i>Presidente</i> | 10 | Pinto Maria Gabriella (FI) | 18, 19, 20, 21 |
| Jovene Giuseppe, <i>Comandante del NOE di Sassari</i> | 11 | Tobia Sandra, <i>Responsabile tecnico dell'ESAF</i> | 16, 17, 18, 19, 20, 21 |
| Audizione dell'ex amministratore unico dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF), Fernando Sanna: | | Audizione del responsabile del procedimento di gara dell'ESAF, Roberto Maurichi: | |
| Russo Paolo, <i>Presidente</i> | 11, 13, 14, 15, 16 | Russo Paolo, <i>Presidente</i> | 21, 22, 23 |

| | PAG. | | PAG. |
|--|------------|---|----------------|
| Carboni Francesco (DS-U) | 22, 23 | Audizione del dirigente del servizio provveditorato e contratti dell'ESAF, Rosaria Ferralasco: | |
| Maurichi Roberto, <i>Responsabile del procedimento di gara dell'ESAF</i> | 21, 22, 23 | Russo Paolo, <i>Presidente</i> | 23, 24, 25, 26 |
| Piglionica Donato (DS-U) | 22 | Carboni Francesco (DS-U) | 25, 26 |
| Pinto Maria Gabriella (FI) | 23 | Ferralasco Rosaria, <i>Dirigente del servizio provveditorato e contratti dell'ESAF</i> .. | 24, 25, 26 |

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del commissario di Governo per la bonifica del bacino del fiume Sarno, Roberto Jucci.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del commissario di Governo per la bonifica del bacino del fiume Sarno, Roberto Jucci. L'odierna audizione potrà costituire un'utile occasione per acquisire elementi informativi in ordine alle specifiche problematiche relative agli impianti di depurazione ed alla recente vicenda della eventuale localizzazione nel territorio dell'area nolana di un sito dove collocare i fanghi del fiume Sarno.

Nel rivolgere un saluto e un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola al generale Jucci, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

ROBERTO JUCCI, *Commissario di Governo per la bonifica del bacino del fiume*

Sarno. Signor presidente, vorrei avere la possibilità di approfondire il tema. Non si può parlare di depuratori né dell'eventuale collocazione dei sedimenti nell'area di Nola se non si inquadra la questione nell'ambito dell'attività svolta per la risoluzione del problema ambientale del fiume Sarno (mi riferisco, oltre che ai depuratori, ai collettori, alle reti fognarie, alla sistemazione ambientale delle varie industrie) e se non si parla in generale di come risolvere il problema dei rifiuti.

Andiamo per ordine. Giunto a Napoli come commissario, il mio compito è stato quello di dare una sistemazione ambientale al bacino del Sarno; tale sistemazione richiedeva l'approntamento di almeno 4 depuratori, 4 collettori e 32 reti fognarie. Era inoltre necessario operare nei confronti delle industrie, perché fossero sistemate secondo le regole ambientali. Cosa abbiamo trovato? I lavori per i 4 depuratori erano iniziati, ma quelli relativi ad uno di questi erano stati bloccati; praticamente, di 3 depuratori, 2 erano al 40 per cento e uno al 60 per cento, e i lavori di uno di quelli al 40 per cento erano stati fermati perché la ditta era praticamente fallita.

Il primo problema che è stato affrontato ha riguardato la questione dei lavori del depuratore di Poggio Marino, dove erano stati rinvenuti importanti elementi archeologici. Ciò ha comportato un esame di tutto il problema e la presentazione della proposta al presidente del consiglio di eliminare il depuratore di Poggio Marino, che è stata condivisa dalla regione. Dopo che fu decretato ciò, procedemmo alla ristrutturazione di tutti i depuratori e di tutti i collettori, perché, ovviamente, i sedimenti destinati a Poggio Marino dovevano essere ripartiti tra gli altri depuratori.

Questo ha richiesto un anno di tempo, trascorso il quale i lavori sono ricominciati sia per i depuratori sia per i collettori, che non erano stati neanche iniziati.

Dopo oltre due anni di attività (un anno per la progettazione), possiamo affermare che i depuratori e i collettori saranno ultimati entro settembre 2006. Questo è un grosso successo, perché non solo in Campania, ma anche in altre aree dell'Italia, i lavori hanno richiesto molti, molti anni.

Fatti i depuratori e i collettori, si è ritenuto opportuno e giusto adeguare alla normativa europea il depuratore di Foce Sarno, che doveva accogliere 11 sedimi di reti fognarie. È stato raggiunto un accordo con la regione, il comune ed i cittadini, senza alcun dissenso — il bando di gara per il depuratore è stato già espletato —, ed entro due anni anche il depuratore di Foce Sarno sarà completato. Naturalmente, abbiamo offerto anche delle contropartite (è giusto farlo e dirlo): si procederà alla riqualificazione ambientale della spiaggia di Castellammare di Stabia e si farà una passeggiata fino al mare nella stessa spiaggia.

Si parla di completare e risistemare altri depuratori e collettori (è all'esame un decreto della Presidenza del Consiglio al riguardo): mi riferisco ai due depuratori di Solofra e Mercato San Severino, che dovrebbero essere rimessi a posto con i 9 milioni di euro dati dalla regione (altrimenti non potranno mai funzionare); anche queste strutture, entro sei mesi, dovrebbero avere un funzionamento adeguato. I depuratori e i collettori saranno pronti per il settembre prossimo, ma tutto il lavoro svolto sarebbe inutile se non predisponessimo la benzina per il loro funzionamento. Uno di questi è già pronto — quello di Nocera —, ma non può funzionare, perché non ha la benzina. Non è questione di Arabia Saudita ed Iraq: i sedimi per i depuratori sono reflui comuni, civili e delle industrie!

È stato stipulato un accordo con la regione e con l'ATO, per il quale, con 60 milioni di euro, verranno approntate 32 reti fognarie. Da gennaio scorso — data

dell'accordo — ad oggi sono stati predisposti tutti i progetti, pur con grandi difficoltà, perché sono state trovate condotte di gas, di luce, di acqua, non sempre rilevate (non solo, ma anche attraversamenti ferroviari, circumvesuviana, attraversamenti autostradali, strade provinciali e così via). Comunque, i progetti sono stati elaborati e approvati da tutte le autorità competenti. Tutti i lavori per le 32 reti fognarie saranno ultimati entro marzo prossimo (alcuni sono stati già consegnati); ciò significa che entro due anni tutte le reti fognarie dovrebbero esistere e funzionare.

Naturalmente, abbiamo anche fatto in modo che le industrie conserviere e quelle conciarie, quando tra due anni il processo sarà completato, siano tutte collegate alla rete fognaria. Quando ciò avverrà il Sarno, gli affluenti e i canali, non saranno più contaminati da questi sedimi da bonificare. Quindi, entro due anni il problema della contaminazione di milioni di sedimi non esisterà più. Ribadisco: non esisterà più!

Cosa è necessario fare per completare il discorso? È necessario bonificare, dragare e mettere in sito 3,6 milioni di tonnellate di sedimi del Sarno, degli affluenti e dei canali. Inoltre, — qui sono presenti parlamentari della zona — occorre occuparsi delle vasche del Vesuvio, che sono piene di sedimi (500 mila metri cubi di sedimi che devono essere bonificati). In queste vasche, quando piove, potrebbero andare 800 mila metri cubi di acqua delle falde del Vesuvio, che invece adesso vanno a finire tutte nei paesi che sono a valle. Quindi, l'opera sarà completata quando tutti questi sedimi saranno bonificati.

Abbiamo incontrato molte difficoltà, perché il cosiddetto decreto Ronchi è un'ottima legge nelle situazioni normali, ma quella del Sarno non può definirsi tale. Pensate che quando ho fatto fare lo sfalcio della vegetazione ai lati del fiume, degli affluenti e dei canali, ci siamo dovuti fermare perché questa vegetazione era piena di rifiuti e, quindi, contaminata. Abbiamo proposto ed ottenuto un decreto

che ha chiarito come questi sedimenti potevano essere considerati bonificati e in quali siti definitivi potevano essere posti, ma in Campania non siamo riusciti a trovare cave in grado di accoglierli.

Ho fatto questa premessa per arrivare alle cave del nolano. Con questa legge, noi possiamo utilizzare siti definitivi con un costo accettabile. Se avessimo mandato tutti i sedimenti in Germania o in Polonia, ammesso che questi paesi li avessero accettati, avremmo speso 720 milioni di euro che, con tutta la buona volontà del Parlamento, il Governo non avrebbe potuto mettere a disposizione. Con il sistema che abbiamo sperimentato nel canale Marna, realizzando un tipo di bonifica chimica, otteniamo la bonifica e la messa in sito in cave autorizzate al costo di 50 euro a tonnellata; ciò vuol dire, per tutto il complesso, 250 milioni di euro. I soldi per i collettori, le reti fognarie e i depuratori ci sono e non abbiamo bisogno di fondi. È intervenuta l'assegnazione molto lungimirante del ministro Ronchi nel 1994 — 500 miliardi — e con quelle risorse stiamo facendo i lavori, nonostante l'aumento dei costi. Con questi 500 miliardi completeremo sia i depuratori sia i collettori, pur con molte difficoltà. In questi due anni sono stati messi a disposizione 160 milioni di euro per le reti fognarie — 64 dal Governo, 48 dalla regione campana e 48 dall'ATO — e 50 milioni di euro per iniziare la bonifica (i 50 milioni dei 250 necessari).

Cosa abbiamo fatto con questi 50 milioni? In primo luogo, abbiamo dragato e bonificato il Marna e sperimentato il sistema di bonifica in siti provvisori fatti a Scafati e a Sant'Antonio Abate — ci sono contratti in corso —, con un costo complessivo, tra bonifica e messa in sito, di 50-60 euro a tonnellata. Adesso stiamo predisponendo un bando di gara, che sarà espletato nel mese di febbraio, per bonificare Foce Sarno, Scafati, Bottaro e Fienga. Abbiamo scelto foce Sarno e Scafati perché, quando avremo i depuratori funzionanti, dovranno essere riversati a mare 120 metri cubi al secondo, mentre attualmente la foce del Sarno è idonea per

36. Se non draghiamo, bonifichiamo e mettiamo in sito questo tratto per 400 mila tonnellate, avremo le inondazioni di Pompei, Torre Annunziata, Castellammare e Scafati. Abbiamo dragato e bonificato il Bottaro e il Fienga, perché sono una vergogna nazionale. Se si va a Scafati e si vede il Bottaro, c'è da vergognarsi. Se avremo un buon ribasso d'asta (un 25-30 per cento) per foce Sarno e Scafati — 41 o 42 milioni in bando di gara —, procederemo al dragaggio e alla bonifica del Cavaiola e del Solofrana, che sono due affluenti del Sarno, i più inquinati, in quanto hanno i sedimenti dei conciami. I sedimenti devono essere tolti da dove si trovano (questo è lo stesso problema dei rifiuti).

Ho fatto questa premessa — poi vi lascerò un documento molto più ampio — per arrivare alla proposta del procuratore Izzo. Quando abbiamo messo in opera il depuratore di Foce Sarno, con il sindaco di Castellammare, si era anche pensato di installare un inceneritore — o termovalorizzatore, come si chiama più tecnicamente — in tutti i comuni i cui sedimenti vanno a finire al depuratore di foce Sarno. Ho compiuto delle ricerche tramite il NOE e ho visto che per questi tipi di strutture, per 300 mila abitanti o equivalenti, il costo è di 30 milioni di euro in presenza di raccolta differenziata e di 50 senza raccolta differenziata. Se nell'Italia meridionale si costruissero 15 termovalorizzatori, facendo accordi con i comuni — per queste cose i soggetti più adatti sono i comuni, che hanno un maggior colloquio con la popolazione —, con una spesa di 600 o 800 milioni di euro forse il problema dei rifiuti che si creano di giorno in giorno verrebbe risolto, ma resterebbe irrisolto quello dei rifiuti nella sua complessità, perché attualmente, specialmente in Campania, dove vivo, nelle cave sono presenti rifiuti. Queste cave sono un ricettacolo continuo di rifiuti; tutti vanno a buttare i rifiuti lì. Le forze dell'ordine dovrebbero presidiare ogni cava, ma ciò è impossibile. Dunque, per ridare dignità a queste aree bisogna risistemare le cave, che dovrebbero essere

messe in sicurezza e riempite dai comuni o dai privati (ma ciò non avviene, perché occorrono molti soldi).

Il procuratore di Nola, che è molto sensibile ai problemi ambientali, su mia proposta vorrebbe procedere ad un censimento delle cave del nolano — altri poi lo farebbero in Campania — che contengono rifiuti. Si dovrebbero togliere rifiuti, porre in sicurezza le cave e mettervi i sedimi bonificati (se questi sedimi bonificati sono idonei). Evidentemente, né il procuratore Izzo — conoscete bene la sua sensibilità — né il sottoscritto farebbero una cosa del genere senza una commissione di garanzia, senza tutti gli esami possibili e immaginabili e senza la condivisione dei sindaci e dei cittadini. Nessuno vuole fare un'opera del genere senza la necessaria condivisione. I cittadini, ammesso che questi sedimi siano idonei e che sopra si decida di costruire campi sportivi o aree attrezzate, dovranno scegliere se accettare questa sistemazione o tenersi le cave come sono, con i rifiuti che continuano ad accumularsi. Ripeto, non vi è alcuna certezza. Ciò può avvenire soltanto se vi sono tutte queste condizioni ambientali e se i cittadini e i sindaci lo accetteranno.

Penso che l'allarme che vi è stato a Nola poteva essere evitato; bastava chiedere al procuratore o al sottoscritto. Nessuno ha idea di farlo; se i cittadini lo vogliono e gli conviene, si farà, altrimenti non si farà. Certe cose certamente non si possono imporre. Dico questo per spiegare come sono andate le cose. Scusate se vi ho fatto tutte queste premesse, ma non si bonifica e non si mettono a sito i rifiuti se non si sistema anche la situazione attuale. Mi riferisco ai sedimi presenti nel Sarno, negli affluenti e nei canali, e ai rifiuti che si trovano nelle cave e che continuamente vi vengono gettati. Io, come commissario per il Sarno, quando consegnerò i lavori per le reti fognarie che rimangono non procederò oltre se il Presidente del Consiglio o il Parlamento non daranno 200 milioni di euro per bonificare e mettere in sito tutto ciò che è rimasto nel fiume Cavaioia. Tra l'altro, non rimarrò nel mio

incarico se non sarò in grado di completare le opere necessarie per riportare in una situazione dignitosa il bacino del Sarno. Peraltro, come commissario, da sette anni lavoro per il Governo solo a fini sociali, senza retribuzione, per questioni di emergenza, e non ho alcuna intenzione di continuare nel caso in cui non riuscissi a portare a termine questo compito, che è veramente importante per i cittadini, che ne hanno diritto.

Sono ora a disposizione per rispondere alle vostre eventuali domande. Se mi è consentito, consegno alla Commissione un documento molto più ampio sull'argomento.

PRESIDENTE. Lo acquisiamo agli atti della Commissione.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre domande o chiedere chiarimenti.

TOMMASO SODANO. Generale Jucci, lei dice che entro due anni saranno completate le reti fognarie; lei intende con la separazione tra le acque bianche e le acque nere?

ROBERTO JUCCI, *Commissario di Governo per la bonifica del bacino del fiume Sarno.* Oggi sarebbe bello fare la distinzione tra acque bianche e nere, ma dove si comincia già con acque bianche e acque nere è ben difficile separare. La mia commissione di tecnici ha trovato le soluzioni migliori per ogni situazione. In alcune parti — Scafati, Pagani e così via — è risultato opportuno convogliare anche parte delle acque bianche, altrimenti avremmo avuto delle invasioni di questo materiale nei comuni. È stato anche sollecitato l'assessore all'ambiente della regione, il quale ha promesso, con una certa priorità per Poggio Marino, Scafati e altri paesi, di provvedere anche alla sistemazione delle acque bianche.

TOMMASO SODANO. Ho fatto questa domanda perché — lei è diventato esperto anche sul campo —, senza la separazione i depuratori non sono idonei, per cui nelle

giornate piovose non avremmo il controllo su ciò che viene immesso nel fiume Sarno. Quindi, la certezza di cui lei parlava sul fatto che tra due anni non avremo più sedimi...

ROBERTO JUCCI, *Commissario di Governo per la bonifica del bacino del fiume Sarno*. No, lo confermo: in relazione alle acque nere, certamente non andrà più niente nel fiume Sarno. Tra l'altro, con le industrie abbiamo raggiunto un accordo in base al quale le ditte si collegano per 200 metri a loro spese, mentre oltre i 200 metri provvede il commissariato. Ci andranno ovviamente delle acque bianche, perché in parte saranno convogliate e quindi assorbite. Ecco perché gradirei molto che fossero risistemate le vasche del Vesuvio: 800 mila metri cubi di acque bianche troverebbero una collocazione, anzi verrebbero assorbite piano piano e potrebbero essere anche utilizzate per l'agricoltura o per altro.

TOMMASO SODANO. Veniamo alla questione dei fanghi. Se ho capito bene la sua ricostruzione, il procuratore Izzo ha chiesto di poter censire e bonificare le cave, la maggior parte abusive, in cui sono stati versati nel corso degli anni...

PRESIDENTE. Senatore, lo escludo. Il procuratore si occupa di altro.

TOMMASO SODANO. Parlava di una proposta del procuratore...

PRESIDENTE. Io ho capito che la proposta è del generale...

ROBERTO JUCCI, *Commissario di Governo per la bonifica del bacino del fiume Sarno*. Il procuratore Izzo è molto severo e attento sulla questione. Trovandoci di fronte a leggi chiarissime in situazioni normali, ma di difficile applicazione in mezzo ad una vegetazione di rifiuti, ci siamo dovuti bloccare, perché altrimenti mi sarei preso dieci avvisi di garanzia.

Ho contatti continui con le procure, ma le procure non mi dicono come mi devo

comportare; semmai mi giudicano. Non sono un privato, svolgo una funzione per i cittadini. Lui si è lamentato perché molte volte, poiché i sindaci non conoscono esattamente le mie competenze, quando esonda acqua dal fiume si rivolgono a me, mentre io non c'entro niente. Io devo bonificare, dragare e, in alcuni casi, come Foce Sarno e Scafati, mettere a sistemazione idraulica. Lei è competente e saprà che a mare oggi vanno 36 metri cubi, mentre dovranno andarcene 120, altrimenti inondiamo tutto!

Ho chiesto al procuratore ed il procuratore, che è sensibilissimo e severissimo su queste problematiche, mi ha detto di fare un censimento. Se dentro queste cave ci sono rifiuti, il costo per mandarli in idonee collocazioni e mettere in sicurezza la cava sarebbe maggiore di quello necessario per inviare i sedimi al sito definitivo.

TOMMASO SODANO. Quale procedura immaginate?

PRESIDENTE. Senatore, domani ascolteremo il procuratore.

TOMMASO SODANO. Come immaginate di procedere? Individuate le cave, bisognerebbe poi bonificarle? E questo con i soldi del Sarno?

ROBERTO JUCCI, *Commissario di Governo per la bonifica del bacino del fiume Sarno*. Portare i sedimi consentiti dalle leggi ai siti definitivi, fuori dalla regione, perché nella regione non possono starci, comporta una spesa di 32-33 euro a tonnellata, e si arriva a 50-60 per la bonifica. Se il tragitto fosse minore e queste risorse venissero spese per mettere in sicurezza, rimarremmo in pareggio, se invece fosse maggiore, dovrei chiedere al Governo e al Parlamento un contributo. Onorevole, lei conosce molto bene la situazione. Lì non si risolve niente se non si riempiono le cave. Scusi se mi permetto, voi siete molto più esperti di me, ma non c'è possibilità di un controllo sicuro di queste cave. La notte ci buttano la roba! Le ripuliamo, ma il giorno dopo troviamo sporco.

Quindi, per le cave del nolano e per le cave di tutta quella campagna è fondamentale levare i rifiuti, metterle in sicurezza e riempirle. L'importante è che i sedimi siano ben analizzati e che i sindaci, i cittadini e, ovviamente i parlamentari, siano d'accordo. La storia delle sciarpe dei sindaci evitiamola, perché tra l'altro costa molto mandare i carabinieri e i poliziotti, lei lo sa meglio di me. In questi due anni ho cercato, nei limiti del possibile — per ora ci sono riuscito —, di non avere contrasti con nessun sindaco e nessun cittadino.

PRESIDENTE. Generale, finora questi sedimi dove sono andati?

ROBERTO JUCCI, *Commissario di Governo per la bonifica del bacino del fiume Sarno*. In seguito ad un decreto, che ha chiarito le questioni, e ad una precisazione del Ministero dell'ambiente, soltanto dopo agosto, i sedimi andranno in siti autorizzati fuori regione.

PRESIDENTE. Quindi, finora, *in loco* non è rimasto nulla?

ROBERTO JUCCI, *Commissario di Governo per la bonifica del bacino del fiume Sarno*. Nulla.

PRESIDENTE. Dico questo perché — ovviamente lo dico con l'esperienza acquisita in questa sede — l'idea che la Commissione si è fatta su tutte le attività di bonifica è che più si lavora *in situ*, più si evitano migrazioni nei trattamenti, nei rifiuti, nelle bonifiche, e migliore e più facile è la condizione di tutela. Dico questo anche perché noi abbiamo avuto il privilegio — lei è sempre stato cortese — di audirla in altra data, e ad una nostra precisa domanda relativa alla sorte di questi sedimi lei ci rispose che avrebbe preferito evitare di dire dove sarebbero dovuti andare questi sedimi, per non creare allarmi, e sostenendo che si stava risolvendo il problema nell'ambito del bacino.

ROBERTO JUCCI, *Commissario di Governo per la bonifica del bacino del fiume Sarno*. Esattamente.

PRESIDENTE. È trascorso un anno e mezzo da quella utile audizione, che tra l'altro fu anche molto apprezzata perché in linea con le strategie più moderne e di maggiore tutela in termini di impermeabilità alla criminalità organizzata e a tutto quello che noi registriamo frequentemente in questo mondo. Apprezzammo il dato che, rispetto allo sforzo e all'iniziativa di bonificare quel bacino, si faceva un lavoro tutto sul posto. Ciò, anche dal punto di vista dell'etica ambientale, rappresentava un grande vantaggio per quell'area, ma dimostrava anche che si intendeva farsi carico del proprio lavoro. Rispetto a quella vicenda avremmo piacere di sapere cosa è accaduto e se c'è stato qualche fatto nuovo.

Inoltre, registro da qualche settimana a questa parte una vivacità territoriale, come spesso succede quando arrivano notizie, soprattutto quando esse vengono rilanciate dalla grande stampa, senza che vi sia una esatta comprensione dei fenomeni. Obiettivamente la procedura da lei seguita, per quanto apprezzabile sul piano del fine, è singolare; io ero abituato ad un'altra procedura: quando c'era un'ipotesi del genere, si chiamava il commissario regionale per l'emergenza rifiuti, che è competente per le bonifiche e per il trattamento dei rifiuti, o il presidente della regione, l'assessore regionale delegato, il presidente della provincia, le rappresentanze amministrative e gestionali. Peraltro, comprendiamo e conosciamo la sensibilità ambientale della procura di Nola, ma si è registrata una condizione di novità, di singolarità, rispetto ai percorsi sinora seguiti. Avete coinvolto altre procure, per esempio quella di Napoli, di Santa Maria Capua Vetere, di Torre Annunziata o di Nocera? È in atto un'operazione che si orienta tutta in questa direzione o solo nell'area nolana? Si è già incontrato con i sindaci? Ha cominciato a lavorare sotto questo aspetto con sindaci, commissariato regionale, regione e province? Guardi, generale,

il ruolo che compete a questa Commissione consiste nel capire le procedure e, ovviamente, nell'ambito di queste, nell'aiutare ad utilizzare quelle più funzionali al fine di bonificare il fiume Sarno.

ROBERTO JUCCI, *Commissario di Governo per la bonifica del bacino del fiume Sarno*. Il mio desiderio sarebbe stato di lasciare tutto in Campania, ma ho incontrato molte difficoltà; ultimamente mi parlavano in continuazione dei veleni del Sarno, poi abbiamo verificato che sono reflui comuni e materiale proveniente dalle conserviere. Però la popolazione è molto allarmata. Dei sindaci si sono offerti di mettere a disposizione delle cave, però ogni volta alcuni componenti del consiglio di amministrazione si sono opposti. Allora ho cominciato a suggerire di mandarli fuori, non in Germania (posto che per far ciò occorre circa 200 euro), ma ad una distanza di 200 chilometri, una soluzione che avrebbe comportato una spesa di 5 euro in più. Poi ho pensato al fatto che vi erano più di due milioni di metri cubi di materiale (bisognava capire come fare per mettere tale materiale in Campania).

Devo confessarvi — mi sia consentito non fare nomi e cognomi — che due o tre sindaci si sono dichiarati disposti, a condizione di sperimentare questo sistema prima fuori della Campania. Una volta convinta la popolazione della totale assenza di pericolo, si sarebbe potuto procedere. Così stando le cose, ho preso contatto con due o tre sindaci di fuori, ma poiché nel frattempo sono arrivate alcune segnalazioni di cave fortemente inquinate nel nolano, ho deciso di cominciare proprio da quella zona. Così, ho chiesto al procuratore della Repubblica quale fosse la situazione secondo il suo punto di vista. Costui, se in un primo momento si è limitato ad elencarmi quanto non si poteva fare, poi si è convinto dell'ipotesi di fare una specie di censimento. Tuttavia, con questo censimento si verrebbe a sapere come stanno le cose, ma poi io chi dovrei convocare? Come ho sempre fatto, l'assessore all'ambiente Nocera, il presi-

dente oppure l'assessore all'ambiente della provincia, l'ARPAC e via dicendo, posto che prima di agire serve il nullaosta di una miriade di persone.

Questo di Nola è stato un primo esperimento per vedere di collocare una quantità di sedimi, sempre secondo tutte le procedure: per carità, non ci passa neanche per la mente di non seguirle. Tuttavia, seguendo tali procedure, vi sono, nell'ordine, l'assessore, la provincia, il comune e i cittadini. Con riferimento a questi ultimi, io sono andato a parlare nei cinema e nei consigli comunali proprio perché in assenza del consenso da parte dei cittadini è inutile procedere! Voi sapete cosa è successo in Campania in tema di rifiuti e, anche per questa ragione, vi dico che se non ottengo la condivisione da parte di tutte le autorità competenti e dei cittadini, personalmente non vado avanti!

Nel quadro che vi ho descritto, ho cercato di optare per la soluzione migliore, forse sbagliando, ma lungi da me scavalcare le autorità e i cittadini: una tale ipotesi non mi passa neanche per la mente!

TOMMASO SODANO. Vorrei capire che tempi prevedete. Questa Commissione ha maturato una certa esperienza sui tempi lunghi che spesso occorrono per tradurre in atto le proposte. Supponiamo che da questo censimento emerga la disponibilità di tre cave: bisognerebbe innanzitutto svuotarle e poi bonificarle, con il relativo problema di capire dove portare i rifiuti tolti dalle medesime. Insomma, intravedo un percorso che richiederebbe degli anni.

ROBERTO JUCCI, *Commissario di Governo per la bonifica del bacino del fiume Sarno*. Guardi, io vado sempre a mesi! Ormai mi conoscete abbastanza bene: io una cava piena di rifiuti non la prendo neppure in considerazione!

TOMMASO SODANO. L'allarme della popolazione nasce dal fatto che se entro due anni vogliamo bonificare tutto...

PRESIDENTE. Senatore Sodano, ritengo che il generale Jucci sia stato chiaro: se una cava è piena di rifiuti, giustamente, non viene presa in considerazione!

TOMMASO SODANO. Dovrebbe trovare delle cave vuote!

ROBERTO JUCCI, *Commissario di Governo per la bonifica del bacino del fiume Sarno*. O vuote o con pochi rifiuti!

TOMMASO SODANO. Questa ipotesi ci preoccupa, perché poteva essere interessante il ragionamento secondo cui dove si hanno dei rifiuti inquinanti si procede a bonifica mettendo dei sedimenti inertizzati. Una tale soluzione potrebbe trovare consenso fra le comunità.

ROBERTO JUCCI, *Commissario di Governo per la bonifica del bacino del fiume Sarno*. Lei è un autorevole rappresentante del Parlamento: proponga tale ipotesi e io la realizzi nel giro di mesi e non di anni (vi faccio pure i conti alla lira).

PRESIDENTE. Quando ci riferivamo al sito pensavamo non alla Campania bensì al bacino del Sarno, nel senso che per noi portare i sedimenti trattati a Nola, Caserta, Benevento o Formia, dal punto di vista etico, ha lo stesso senso: ha, invece, un senso diverso lasciarli nell'ambito del bacino bonificato che, quindi, si fa carico del problema che ha prodotto.

Comprendiamo benissimo le ragioni e le difficoltà che lei incontra in tale opera colossale, che peraltro sta svolgendo in modo egregio, tuttavia ci permettiamo di esprimere un solo elemento di preoccupazione: non vorremmo che l'intervento della procura, per quanto animato evidentemente da uno spirito sociale e di grande sensibilità ambientale (non potrebbe essere diversamente), in qualche modo potesse rappresentare un'eccessiva induzione nei confronti delle comunità locali, delle amministrazioni a rendere dei pareri un po' più « accelerati » e, forse, in qualche misura « forzati » rispetto al ruolo importante e significativo che la procura va

svolgendo (di questo parleremo anche domani, posto che avremo il privilegio di audire il capo della procura).

Ovviamente, continueremo a seguire questa vicenda nelle prossime occasioni. La ringraziamo per la sua cortesia e la sua sensibilità e apprezziamo il dato da lei espresso per cui il percorso messo in campo, seppure non immune da errori, senza il consenso delle amministrazioni locali e dei territori non può trovare una felice conclusione. La sua rassicurazione, espressa peraltro da un ruolo commissariale, non può che far bene al lavoro che sta svolgendo e soprattutto all'istituto commissariale stesso che, talvolta (ma non è il suo caso), abbiamo contestato in quanto troppo lontano dai cittadini.

ROBERTO JUCCI, *Commissario di Governo per la bonifica del bacino del fiume Sarno*. In un comune della zona non ho mandato i sedimenti solo perché 2 consiglieri comunali su 24 erano contrari!

PRESIDENTE. Ringraziamo il generale Jucci non solo per la sua disponibilità ad essere stato con noi ma anche per la cortesia nell'averci fornito degli utili elementi di chiarezza rispetto alla vicenda di nostro interesse. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del comandante del NOE di Sassari, Giuseppe Jovene.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante del NOE di Sassari, Giuseppe Jovene. La Commissione ha convenuto di procedere nell'odierna seduta ad una serie di audizioni concernenti la vicenda afferente all'appalto dei servizi di raccolta e smaltimento dei fanghi prodotti dagli impianti gestiti dall'ESAF, ente che gestisce i depuratori per la potabilizzazione delle acque in Sardegna. Su tale vicenda, secondo fonti della carta stampata, pare siano emersi degli elementi anomali nella procedura di aggiudicazione dell'appalto.

Rivolgo un saluto e un ringraziamento al comandante Giuseppe Jovene per la disponibilità manifestata e gli do subito la parola, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

GIUSEPPE JOVENE, *Comandante del NOE di Sassari*. Signor presidente, vorrei che la mia audizione si svolgesse in seduta segreta, perché ho rilasciato delle comunicazioni all'autorità giudiziaria la quale non si è ancora espressa in proposito.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, procediamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

(La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

Ringrazio il comandante del NOE di Sassari per la cortesia manifestata e anche per le utili indicazioni che ci ha fornito. Il lavoro del NOE è per noi essenziale, non solo sul fronte della tutela ambientale ma anche sul piano della comprensione dei fenomeni che accadono. Particolarmente rilevante è l'attività informativa verso questa Commissione. Grazie ancora e buon lavoro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione dell'amministratore unico *pro tempore* dell'ente sardo acquedotti e fognature (ESAF), Fernando Sanna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'amministratore unico *pro tempore* dell'ente sardo acquedotti e fognature (ESAF), Fernando Sanna.

La Commissione è interessata ad acquisire dati ed elementi informativi in ordine alla vicenda afferente all'appalto dei servizi di raccolta e smaltimento dei fanghi prodotti dagli impianti gestiti dall'ESAF.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento al dottor Sanna per la disponibilità manifestata gli do subito la parola, riservando eventuali domande dei colleghi al termine del suo intervento.

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'ente sardo acquedotti e fognature (ESAF)*. Rivolgo un saluto alla Commissione. Ritengo opportuno premettere alcune brevi e schematiche considerazioni sulla cornice di questa vicenda. Immagino che l'interesse della Commissione sia stato esaltato dalle notizie di stampa e dagli ultimi eventi avvenuti in alcune zone della Sardegna, in particolare in un impianto. Ritengo utile, tuttavia, premettere alcuni brevi cenni su l'ESAF.

ESAF è una grande struttura territoriale che approvvigiona e distribuisce l'acqua, trattando le acque reflue, per una gran parte della Sardegna (più o meno serve i due terzi del mercato). Per quanto riguarda il tema di nostro interesse, cioè i rifiuti, nel caso di ESAF questi sono costituiti da fanghi che rappresentano il risultato dell'attività di potabilizzazione e di depurazione. Questa grande struttura vanta una ventina di impianti di grandi dimensioni di potabilizzazione e circa 240 impianti di depurazione. Si tratta di un'attività che si svolge su un vasto territorio, di cui lo smaltimento dei fanghi rappresenta una componente economicamente non prevalente ma, certamente, da un punto di vista d'importanza e delicatezza, strategica.

Come avviene questa attività? ESAF si è riservata la direzione generale, la supervisione tecnica ed il supporto logistico, mentre le fasi operative sono affidate a delle società esterne, che vengono scelte sulla base di gare di appalto. L'entità degli importi e la delicatezza del tema fa sì che questa sia la soluzione scelta.

Alcune considerazioni generali servono per inquadrare i problemi attuali. Innanzitutto, l'attività in oggetto è complessa perché si svolge su un territorio vasto ma con una bassa densità di popolazione, per cui le complicazioni ed i costi sono molto spinti. Inoltre, quello che è un male sto-

rico — mi riferisco all'insufficienza di beni e risorse per investimenti — ha comportato che questi impianti non fossero in generale tutti all'ultimo grido, anche se, paradossalmente, quella che ha fatto scoppiare l'interesse e prodotto i titoli sui giornali è una struttura che ha cominciato a funzionare il 1° dicembre. Tuttavia, in generale, a parte questo caso, il fabbisogno di investimenti è stato così pressante e le risorse, come sempre, così limitate, che una certa inadeguatezza degli impianti è storica e noi stiamo cominciando solo adesso un'opera di risanamento con una serie di investimenti che sono stati decisi dal piano d'ambito, che sono in corso e di cui il famoso impianto di Truncu Reale costituisce il primo esempio. L'inadeguatezza provoca degli inconvenienti. Innanzitutto, il prodotto finale, cioè questi fanghi, che comunque costituiscono un rifiuto assolutamente non pericoloso né nocivo (è un rifiuto speciale), sono di una densità che, qualche volta, non permette il conferimento immediato in discarica: è un fatto che si sa. Bastano delle azioni di sosta per rendere smaltibili tali fanghi in discarica. Questo è comunque un elemento che dipende da noi e che sta a noi sanare.

C'è poi un altro elemento che, viceversa, attiene alla struttura industriale della regione e del paese. Tale struttura industriale è molto gracile e molto precaria: esistono in tutto quattro o cinque discariche degne di questo nome e che, tra l'altro, hanno un funzionamento molto precario (alcune sono in fase di chiusura e via dicendo).

L'altra forma classica di smaltimento, rappresentata dalle attività industriali (cementifici, mattonifici e refrattari), vanta solo due presenze. Esistono solo due cementifici in Sardegna: se uno è in manutenzione, magari l'altro non ha una qualità corretta dei fanghi, oppure vi sono altre esigenze per cui non è possibile conferire i rifiuti: insomma, è un vero e proprio slalom fra poche possibilità di smaltimento.

Per certi rifiuti vi è poi la possibilità di smaltimento in agricoltura, il modo più facile e meno costoso, che attiene ai fanghi

di depurazione (ciò dipende dal fatto che si possono trovare più o meno i contratti, tuttavia è solo una parte di lavoro). Quindi, c'è un primo fattore dato dalla debolezza infrastrutturale impiantistica ed un secondo dato dalla debolezza del settore industriale di smaltimento. Infine, un terzo fattore è dato dal mercato dei servizi, che è estremamente limitato; infatti, si possono contare forse due o tre aziende di livello adeguato per una struttura grossa ed impegnativa come l'ESAF. Anche questo fatto aggiunge una certa difficoltà a sviluppare alternative di smaltimento proprio perché il parco concorrenziale è limitato.

Naturalmente, nell'ultima gara d'appalto si è introdotto un elemento nuovo, con una società che l'ha vinta. Abbiamo svolto con particolare «cattiveria» le verifiche dovute, posto che operiamo in un settore che presenta varie zone d'ombra in generale e qualunque elemento nuovo va vagliato con estrema attenzione e grande rigore. Si tratta di un'attività che è cominciata da poco. Questi signori hanno iniziato a lavorare a dicembre e si sono trovati la coda di precedenti gestioni che non avevano completato il loro lavoro, quindi con un accumulo di fanghi abbastanza marcato, che comunque è stato smaltito in questi giorni. Stranamente, ciò è stato fatto con un impianto che era ancora in rodaggio, posto che ha cominciato a funzionare soltanto dai primi di novembre. Anche le regole del gioco ora sono diverse, perché in precedenza questi fanghi venivano trasferiti ad un consorzio che li trattava. È stato questo a dare origine ai titoli dei giornali e che probabilmente spiega il giusto interesse della vostra Commissione per l'argomento. Sul discorso relativo all'aggiudicazione, ripeto, posso dire solo due cose, ma tutti i nostri dirigenti sono a disposizione per fornire i dettagli del caso. L'aggiudicazione non ha avuto alcuna particolare notazione, se non quella dell'assoluto rigore e dell'osservanza delle regole per il caso di gare d'appalto europeo. Vi è stato, tra l'altro, uno degli *incumbent* che ha presentato un ricorso, che però non è stato accettato dal

TAR, il quale non ha neanche ammesso la sospensiva. Vi è stata inoltre una particolare attenzione da parte degli organi regionali, che non hanno sollevato alcuna contestazione. Quindi adesso qualcun altro entrerà nel merito del discorso relativo all'aggiudicazione.

Tuttavia, non siamo stati attenti solo alla fase dell'aggiudicazione: volevamo infatti vedere all'opera, nonostante le difficoltà di avvio, questa società, che è ovviamente sotto osservazione. Nonostante essa sia all'opera solo da un mese e mezzo, nel corso di questo periodo si sono verificati eventi particolarmente sfavorevoli, come ad esempio la chiusura per molti giorni delle discariche (feste sì, feste no; pioggia sì, pioggia no, perché anche la meteorologia impatta su questo!). In un mercato così ristretto di sbocco (il mercato di conferimento), abbiamo avuto tutta una serie di difficoltà da varie parti; tuttavia, adesso le cose sembrano avviate sulla strada giusta. Pensiamo quindi di poter continuare questa attività, come abbiamo sempre fatto da cinquant'anni a questa parte.

L'ultima considerazione che svolgo è che noi guariremo dalle nostre debolezze strutturali nel giro di quest'anno e che alla fine del 2007 avremo fatto la nostra parte, quella del produttore, che è il responsabile delle scienze tecnologiche, avremo reperito i mezzi e così via. Naturalmente non possiamo modificare del tutto i problemi strutturali della zona. Se le discariche sono poche e i cementifici sono due, si tratta — ahimè — di un discorso di debolezza industriale con il quale dobbiamo fare i conti.

Sono ovviamente a disposizione per eventuali osservazioni e quesiti che la Commissione vorrà porre.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

FRANCESCO CARBONI. Vorrei chiederle, dottor Sanna, alcune informazioni di carattere generale. L'ESAF non opera più?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF).* Non opera più. Infatti io sono l'ex amministratore di ESAF.

FRANCESCO CARBONI. Da quando non opera più?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF).* Dal 31 dicembre del 2005 tutte le competenze sono state trasferite alla nuova società, che ha incorporato ESAF ed altri tre gestori.

FRANCESCO CARBONI. So che l'ESAF è un ente strumentale della regione, ma a quali assessorati fa riferimento?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF).* L'ESAF fa riferimento all'assessorato per i lavori pubblici, ma non è più ente strumentale da diverso tempo. Siamo una Spa già dall'inizio del 2005. L'assessorato per i lavori pubblici è un'azionista dell'attuale società risultante dalla fusione; tuttavia anche la regione ha una partecipazione azionaria.

FRANCESCO CARBONI. Gli appalti per lo smaltimento dei fanghi hanno durata annuale?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF).* Sì, solitamente sono annuali, ma qualche volta sono anche biennali. Questo specifico di cui stiamo parlando francamente non mi ricordo, mi pare che fosse biennale.

FRANCESCO CARBONI. Le modalità di bando delle gare di appalto sono quelle consuete?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF).* Sì, certamente, sono quelle consuete, rigorosamente osservate.

FRANCESCO CARBONI. L'ultimo appalto quando è stato aggiudicato?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF)*. La firma del contratto è avvenuta a metà ottobre e comunque la sua validità decorreva dal 1° dicembre.

FRANCESCO CARBONI. Lo schema e le condizioni erano analoghi a quelli precedenti?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF)*. Direi di sì. Solo delle differenze marginali, la più rilevante delle quali era il fatto che mentre negli altri anni si imponeva da parte dei partecipanti il possesso di un'autorizzazione per lo spargimento dei fanghi in agricoltura, in questo caso si è ritenuto di non farlo, prima di tutto perché non è la sola destinazione possibile e poi perché abbiamo voluto tener conto della limitatezza del parco competitivo; era infatti nostra intenzione allargarlo.

FRANCESCO CARBONI. In sostanza, il consiglio di amministrazione di ESAF ha ritenuto che quella procedura di smaltimento dovesse essere non l'unica da inserire nel bando, ma una di quelle possibili?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF)*. Esattamente.

FRANCESCO CARBONI. Lo smaltimento in agricoltura prevede tutta una serie di autorizzazioni per i concorrenti?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF)*. Prevede un'autorizzazione generale e soprattutto un rapporto con il soggetto che autorizza a riversare sui propri terreni quel materiale.

FRANCESCO CARBONI. Quelle autorizzazioni erano possedute dalla società aggiudicataria?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF)*. No, la società aggiudicataria ha richiesto l'autorizzazione allo smaltimento nei giorni scorsi; una volta ottenuta l'autorizzazione, se procederà o meno a tale attività di smaltimento è un altro discorso. Non era un vincolo per noi.

FRANCESCO CARBONI. Cioè non era facoltà della società aggiudicataria smaltire in agricoltura o in altre forme?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF)*. È sempre così. Di fatto sono previste delle destinazioni, seppure con modalità diverse. Spetta poi alla società che svolge il servizio scegliere quelle che ritiene corrette, dal momento che queste possono essere corrette in alcune zone, ma non esserlo in altre.

FRANCESCO CARBONI. La società aggiudicataria possedeva tutti i requisiti soggettivi in riferimento agli amministratori?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF)*. Assolutamente tutti.

FRANCESCO CARBONI. In particolare chiedo se l'amministratore non avesse riportato condanne penali.

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF)*. Sì, certo. Però potrà essere più preciso il dirigente responsabile per i contratti.

PRESIDENTE. Mi scusi, che significa « sì, certo »?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF)*.

dotti e fognature (ESAF). Significa che ovviamente possedeva tutti i requisiti necessari.

FRANCESCO CARBONI. Su autocertificazione?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acque-dotti e fognature (ESAF)*. Su autocertificazione e su certificati anche prodotti in seguito. Ci sono infatti diverse fasi. Comunque il dettaglio della fase relativa all'autocertificazione è opportuno che lo chiediate al dirigente responsabile. Ad ogni modo sono stati verificati totalmente i loro requisiti.

PRESIDENTE. Lei non sa se il legale responsabile abbia riportato condanne penali per reati in materia ambientale?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acque-dotti e fognature (ESAF)*. Lo escludo, ma potete chiedere conferma a chi ha puntualmente verificato. Ad ogni modo, so per certo che non c'era alcuna condizione che potesse mettere in dubbio l'aggiudicazione della gara.

FRANCESCO CARBONI. Dottor Sanna, come procedeva l'istruttoria dalla parte tecnica alla parte deliberativa?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acque-dotti e fognature (ESAF)*. Premesso che non sono un esperto di contratti, ma sono l'amministratore della società, le posso dire...

FRANCESCO CARBONI. Ma l'aggiudicazione la deliberava il consiglio di amministrazione della società?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acque-dotti e fognature (ESAF)*. La società la deliberava una volta verificata la correttezza di tutti gli elementi previsti per l'aggiudicazione.

FRANCESCO CARBONI. Quindi il consiglio di amministrazione operava sulla base delle relazioni degli uffici?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acque-dotti e fognature (ESAF)*. Certo, è sempre così. Non è che il consiglio di amministrazione va a collazionare i singoli documenti e guarda se la dichiarazione è stata redatta nella forma corretta. Penso che sia anche per questo che voi volete sentire i dirigenti che hanno svolto questi tipi di compiti.

FRANCESCO CARBONI. C'è stato un supplemento di istruttoria dopo l'aggiudicazione, in riferimento alle problematiche sorte sull'autorizzazione per lo smaltimento dei fanghi in agricoltura?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acque-dotti e fognature (ESAF)*. Il ricorso, che è stato presentato presso il TAR da una delle aziende non aggiudicatrici, credo fosse incentrato proprio sull'assenza di questa autorizzazione. Tuttavia, la verità è che noi non imponevamo alcun tipo di scelta.

FRANCESCO CARBONI. A lei risulta che gli uffici, dopo o prima dell'aggiudicazione, abbiano effettuato un supplemento di istruttoria, convocando la ditta che si riteneva aggiudicataria?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acque-dotti e fognature (ESAF)*. Certamente — lo facciamo sempre, è routine —, sia sulla capacità tecnica, sia sulle soluzioni prescelte, che di solito sono abbastanza arbitrarie, perché l'imprenditore è tenuto a certe prestazioni, ma le modalità con cui le svolge sono di sua competenza, una sua prerogativa. Nonostante ciò, è stata da me vagliata, proprio per la novità della presenza di questo imprenditore...

FRANCESCO CARBONI. Dunque la prassi dell'aggiudicazione era che, una

volta effettuata la scelta della ditta che si riteneva più idonea, la si convocava per un'ulteriore verifica?

FERNANDO SANNA, *Amministratore unico pro tempore dell'Ente sardo acque-dotti e fognature (ESAF)*. No, le verifiche vengono fatte ben prima dell'aggiudicazione; il contratto rappresenta l'ultimo stadio. Prima si verificano certi elementi, alcuni dei quali anche in maniera forzata, poi si verifica la congruità dei prezzi, il livello delle offerte. Questo è un preciso dovere se si vuole fare un lavoro completo. Naturalmente tutto ciò deve avvenire prima dell'aggiudicazione formale del contratto.

PRESIDENTE. Ringrazio l'amministratore *pro tempore* dell'ESAF per la cortesia di essere stato qui e anche per le utili indicazioni, che costituiscono un elemento importante per ulteriori valutazioni da parte di questa Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del responsabile tecnico dell'ESAF, Sandra Tobia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del responsabile tecnico dell'ESAF, Sandra Tobia, in ordine alla vicenda afferente all'appalto dei servizi di raccolta e smaltimento dei fanghi prodotti dall'impianto gestito dall'ESAF.

Nel rivolgere alla dottoressa Tobia un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità dimostrata, le do subito la parola.

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Sono responsabile tecnico della ex ESAF Spa, oggi diventata Abbanoa, come direttore dell'esercizio, cioè sono a capo delle attuali gestioni. Dal 1° dicembre 2005 il servizio di smaltimento dei fanghi prodotti negli impianti di potabilizzazione e in quelli di depurazione è stato affidato a due ditte. Per gli impianti di depurazione una sola ditta si è aggiudicata tutti i lotti, mentre per gli impianti di potabilizzazione un lotto è stato assegnato a

Sassari e Nuoro e un lotto ad Oristano e Cagliari. Sono entrata in ESAF per l'applicazione del contratto dal 1° dicembre 2005 ed ho nominato i responsabili del procedimento per l'esecuzione di questo contratto, identificandoli nei capiufficio di gestione territorialmente competenti.

Abbiamo quindi monitorato la situazione. C'è da tener conto che in alcuni impianti di potabilizzazione la situazione già non era delle migliori, perché la ditta precedente non aveva effettuato uno smaltimento totale dei fanghi, tant'è che avevo chiesto la risoluzione del contratto ed era anche iniziato un procedimento di risoluzione con una notifica alla ditta. Abbiamo avanzato una prima nota alla Bonifica in data 19 dicembre, con la quale abbiamo chiesto un'integrazione della documentazione, che poi in effetti risultava già al protocollo, ma che ancora non mi era stata consegnata. Abbiamo sempre monitorato il servizio. Purtroppo nel mese di dicembre, tra le festività ed il susseguirsi di sabati e domeniche, in alcuni impianti, come per esempio in quello di Truncu Reale, si è verificato un accumulo per alcuni giorni. Tra l'altro, si è verificato anche un problema di disponibilità da parte delle discariche, perché alcune di queste, nonostante la proroga legislativa al dicembre 2006, in virtù della quale non è necessario accogliere fanghi con il 25 per cento di residuo secco, si sono già adeguate alla normativa. Tuttavia i nostri impianti non producono ancora questo tipo di fango con un 25 per cento di secco. Ad ogni modo, alcune discariche lo hanno tranquillamente accettato, senza problemi. Abbiamo dunque anche un problema di limitate strutture esistenti a livello sia di discariche sia di riutilizzo dei fanghi di potabilizzazione (per quanto riguarda i cementifici) e di quelli di depurazione, con la possibilità di spandimento in agricoltura.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

FRANCESCO CARBONI. Ingegnere Tobia, la sua nota con termine perentorio

inviata alla Bonifica Spa, con la quale si preannunciava la risoluzione del contratto, riguardava solo la gestione dei fanghi o anche le condizioni della società per lo smaltimento in agricoltura?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Assolutamente la gestione del contratto, quindi il servizio di smaltimento, cioè l'allontanamento. Solo quello. Essa riguardava il ritardo con il quale in alcuni casi avevano smaltito o non stavano intervenendo, salvo i problemi che ho richiamato prima, il fatto cioè che le discariche non accettavano i fanghi che non avessero il 25 per cento di secco. A seguito di quella nota sono stati poi chiariti i motivi di tali ritardi. Per questo, prima della risoluzione di un contratto, bisogna fare tutti i passi che la legge prevede (contestazioni, risposte e così via).

FRANCESCO CARBONI. Quindi la ragione della nota inviata alla ditta era unicamente quella dei ritardi nello smaltimento?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Esatto. Ritardi e conseguenti accumuli.

FRANCESCO CARBONI. Lei non ha seguito la procedura di formazione del contratto?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. No. Come ho precisato all'inizio del mio intervento, ho seguito solo la parte tecnica, vale a dire solo la gestione pura del contratto.

DONATO PIGLIONICA. L'azienda Bonifica Spa in sostanza avrebbe vinto tutti i lotti. Di quanti lotti si trattava?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Non ricordo precisamente, ma mi pare che ve ne fosse uno per provincia. La Bonifica Spa ha vinto tutti i lotti per la depurazione, mentre per la potabilizzazione ha vinto solo il lotto Sassari e Nuoro.

DONATO PIGLIONICA. La Bonifica Spa svolge questa attività in altre regioni d'Italia? E con quali risultati? Non c'è una specie di *pedigree* dell'azienda?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Personalmente non ho partecipato al controllo dei requisiti per lo svolgimento della gara, essendo subentrata come tecnico responsabile del servizio, cioè dalla gestione del contratto in poi.

DONATO PIGLIONICA. Del resto, il problema non è dell'azienda che smaltisce, perché se i fanghi non sono adeguati è chiaro che l'azienda che li trasporta se li vede respingere dalla discarica. Immagino quindi che la responsabilità sia di chi li produce, cioè di ESAF e non di Bonifica.

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Se le discariche si sono già adeguate alla normativa — per la quale peraltro è stata prevista una proroga — non è che il produttore possa fare più di tanto!

DONATO PIGLIONICA. Però se volessimo individuare un neo, questo è nella modalità di produzione, cioè è stato consegnato un fango non ancora adeguato.

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Non c'è dubbio.

DONATO PIGLIONICA. Magari risulta adeguato dopo un paio di giorni di sole, visto che il problema principale è quello dell'umidità.

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Infatti, vi sono delle aree nelle quali mettiamo il fango a percolare, per attenuare il suo tenore di umidità, anche perché quando sono molto liquidi i fanghi non sono neanche trasportabili. C'è dunque una difficoltà oggettiva nella movimentazione di questi fanghi. Dunque, il problema sarà anche di chi li produce, ma gli impianti sono quelli!

Vorrei far notare che l'impianto di Truncu Reale, che era quello oggetto degli

articoli sui giornali, è un impianto nuovo, entrato in funzione a novembre. Prima di tale data non esisteva quell'impianto per il trattamento dei fanghi.

DONATO PIGLIONICA. Quello di Truncu Reale è un impianto di depurazione o di potabilizzazione?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. È un impianto di potabilizzazione.

DONATO PIGLIONICA. È in possesso delle autorizzazioni per la gestione dei rifiuti?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Noi non gestiamo rifiuti, perché i fanghi sono un prodotto della potabilizzazione.

DONATO PIGLIONICA. Se non ci fosse un impianto adeguato, tali fanghi sarebbero mandati in un posto dove poterli trattare? Cioè il trattamento dei fanghi fa parte del ciclo, vale a dire tutti gli impianti che producono fanghi trattano in sede i fanghi stessi?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Non trattano i fanghi in sede, li producono soltanto. I fanghi poi vengono smaltiti; per questo viene fatto un apposito appalto, come prevede la legge Ronchi. Quindi, quando ci sono dei fanghi, che chiaramente non possono essere smaltiti *in loco*, perché vengono catalogati dalla legge Ronchi...

DONATO PIGLIONICA. Mi scusi, lei ha detto che questi fanghi possono essere smaltiti anche in agricoltura.

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. No, solo quelli di depurazione. Invece, quelli di potabilizzazione possono essere portati in discarica o nei cementifici.

DONATO PIGLIONICA. I fanghi di depurazione, per renderli trasportabili ed utilizzabili in agricoltura, subiscono un trattamento?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. No, lo spandimento in agricoltura, regolamentato da un'altra legge...

DONATO PIGLIONICA. Sì, la legge n. 99 del 1992. Però questi fanghi subiscono un trattamento, non vengono immessi in agricoltura così come escono da un depuratore!

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Dipende. Possono subire anche un trattamento, nei casi previsti dalla legge.

DONATO PIGLIONICA. Si tratta di una questione che ha fatto mettere sotto procedura di infrazione l'acquedotto pugliese da parte dei magistrati, che hanno contestato agli impianti di depurazione gestiti dall'acquedotto pugliese il fatto che trattassero i fanghi di depurazione fino a renderli...

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Li trattavano loro lì. Noi invece non facciamo questo tipo di trattamento. Noi facciamo un processo di produzione: i fanghi come escono vengono portati via.

MARIA GABRIELLA PINTO. Mi allaccio alla domanda del collega Piglionica. Quindi l'impianto che produce il fango non lo tratta. Non come la regione Puglia.

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Non conosco la regione Puglia e non so che tipo di trattamento faccia. Noi chiamiamo un trattamento fanghi come una coda di un processo per renderli praticamente trasportabili e smaltibili.

MARIA GABRIELLA PINTO. Che cosa fate voi per renderli trasportabili e smaltibili?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Dovremmo uscire con un certo tenore di percentuale secca, che è variabile da impianto a impianto e che varia dal tipo di trattamento fanghi.

MARIA GABRIELLA PINTO. Allora chi lo deve fare questo trattamento? Cioè chi deve rendere il fango con una percentuale di umidità compatibile con un conferimento in discarica o con un spandimento in agricoltura?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. La percentuale di secco è solo per il conferimento in discarica; lo spandimento in agricoltura ne prescinde.

MARIA GABRIELLA PINTO. Poi chi certifica l'umidità di questo fango?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Ci sono i controlli. Si fanno i prelievi, che si verificano poi in laboratorio.

MARIA GABRIELLA PINTO. Chi li fa questi controlli?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Li facciamo noi. Noi facciamo i nostri controlli di processo su tutto l'impianto, fra cui ogni tanto anche quello sui fanghi. Poi i controlli vengono fatti anche dalla discarica in entrata, per sapere la percentuale di secco dei fanghi, ma può farli chiunque.

MARIA GABRIELLA PINTO. La mia domanda è questa: chi deve fare...

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Non c'è un obbligo per qualcuno. Li può fare chiunque sia interessato a quel processo.

MARIA GABRIELLA PINTO. La mia domanda è un'altra: chi deve umidificare il fango da conferire in discarica?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. È un trattamento insito nell'impianto, così come l'acqua viene clorata.

MARIA GABRIELLA PINTO. Quindi lo fate voi?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Lo facciamo noi, perché questo processo è nel ciclo dell'impianto.

MARIA GABRIELLA PINTO. Quindi non lo fa il soggetto che deve ritirare il fango?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Assolutamente no.

MARIA GABRIELLA PINTO. Riprendiamo dunque il discorso della regione Puglia. Prima il collega Piglionica ha detto che l'acquedotto pugliese è finito sotto inchiesta. Perché?

DONATO PIGLIONICA. Perché tratta i fanghi senza averne le dovute autorizzazioni e perché ha interrotto qualsiasi rapporto con gli impianti di compostaggio, dove prima i fanghi venivano trasferiti per il trattamento, decidendo di trattarli in proprio. All'acquedotto pugliese è stato contestato di trattare fanghi di depurazione senza le dovute autorizzazioni, che sono invece necessarie trattandosi di un rifiuto.

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Certo, in quel caso devono avere le autorizzazioni perché loro sono degli smaltitori.

MARIA GABRIELLA PINTO. Quindi voi non fate il trattamento. Voi producete soltanto il fango. Dopodiché il soggetto che si aggiudica la gara provvede al suo trasporto e allo smaltimento.

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Trasporto, carico e smaltimento: è tutto un unico appalto.

PRESIDENTE. Quindi voi svolgete soltanto un'attività tesa a produrre un fango funzionale a quel tipo di smaltimento, deumidificandolo.

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Allora, in che cosa consiste il trattamento fanghi? C'è una vasca che si chiama ispessitore, seguita da un nastro-pressa, una centrifuga, cioè da vari macchinari che compattano un po' questo fango. A volte succede che dalla sequenza di queste parti di impianto, connesse al ciclo della produzione di acqua potabile o di refluo (di depurazione), non fuoriesce un fango con il 25 per cento di secco. Questo però è un fatto tecnologico, che succede in molti impianti. Non siamo noi un'anomalia. Succede ovunque.

FRANCESCO CARBONI. In questa situazione è possibile che l'azienda che riceve i fanghi ritenga che la percentuale di acqua sia superiore a quella che garantisce il 25 per cento di secco, mentre l'azienda che li conferisce ritiene che la percentuale sia regolare?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. No, perché presumo che le analisi di laboratorio, chiunque le faccia — noi, la discarica o la smaltitore —, diano lo stesso risultato.

FRANCESCO CARBONI. Chi è intervenuto prima di lei ha detto che i fanghi sono stati rifiutati perché la percentuale era superiore, ma io suppongo che se si è deciso di conferirli è perché si riteneva che la percentuale di secco fosse quella in regola.

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Il discorso era quello che facevo prima. Ci sono alcune discariche che accettano fanghi anche con un tenore in secco inferiore, poi fanno loro un trattamento di condizionamento e lo smaltiscono.

FRANCESCO CARBONI. Ho capito, però, essendo possibile determinare le per-

centuali attraverso un'analisi, mi risulta strano che vi siano delle condizioni diverse alla fonte e al ricevimento.

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Non sono diverse, la condizione è la stessa. Può accadere che in un primo momento dalla discarica venga richiesto di portare il carico, però poi quando il carico arriva e si fanno le analisi non viene accettato; infatti è accaduto che il carico sia stato riportato indietro. Questo può succedere, non è una cosa strana.

PRESIDENTE. Non sarebbe più agevole non fare uscire i camion se non...

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Il problema è questo. Noi abbiamo stipulato un appalto di smaltimento, quindi loro sono obbligati a portarli via. Poi dove li portano è un problema loro.

DONATO PIGLIONICA. Su questo non possiamo essere d'accordo, perché lei non può fare uscire un fango che non è smaltibile!

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Sì, ma io non ho detto questo. Ho detto che può esservi una percentuale in secco inferiore al 25 per cento; tra l'altro, tale percentuale non è ancora obbligatoria.

DONATO PIGLIONICA. Se ho capito, la vera questione è che ci sono soggetti che accettano un fango ed altri che invece non lo accettano. La diversità dei comportamenti è quindi nel punto di arrivo.

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Certo. Tengo infatti a precisare che il fango prodotto è sempre smaltibile o riutilizzabile.

MARIA GABRIELLA PINTO. Forse avrò capito male, ma sembrerebbe che, una volta prodotto, il fango non sia più di vostra responsabilità.

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Noi produciamo fango in quanto facente parte di un processo tecnico. Dopo di ciò, con l'appalto abbiamo individuato una ditta che si occupa del carico del fango, del suo trasporto e del relativo smaltimento. Ci sono dei formulari, che vengono compilati in impianto, dove sono indicate tutte le caratteristiche, compreso il recapito finale. Se la discarica accetta quel recapito, va tutto bene. Come però, purtroppo, è successo in due casi nello scorso mese di dicembre, il carico non è stato accettato ed è tornato indietro. Noi dunque produciamo il fango. Questo poi passa, attraverso regole ben precise, alla ditta che fa carico, trasporto e smaltimento.

PRESIDENTE. La ditta che fa questo trasporto ha un vincolo con voi, nell'accettare fanghi che abbiano una determinata caratteristica?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Nel capitolato d'appalto abbiamo inserito delle clausole, in virtù delle quali loro sono obbligati a trasportare il fango. L'eventuale insorgere di problemi legati a discariche chiuse o alla mancata accettazione del carico da parte delle discariche non è invece disciplinato nel capitolato d'appalto.

PRESIDENTE. Pertanto, in base al capitolato d'appalto voi potete consegnare un fango anche con una percentuale di umido maggiore?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Sì, perché nel capitolato d'appalto non è scritto nulla relativamente alla percentuale di umido.

MARIA GABRIELLA PINTO. Forse non mi sono spiegata. Con riferimento a quanto diceva il collega Pignionica, la responsabilità del fango che producite, dopo averlo prodotto, è vostra oppure no?

SANDRA TOBIA, *Responsabile tecnico dell'ESAF*. Io non so cosa lei intenda per

responsabilità, però noi dobbiamo sapere dove arriva il fango e a chi viene consegnato. Una copia del formulario deve rientrare entro tre mesi da noi, ricevuta e timbrata dalla discarica dov'è stato presentato il carico. Nel caso in cui questo foglio non torni da noi, si fa una denuncia. Questa è la procedura prevista dalla legge. Quindi, noi dobbiamo sapere dove e se effettivamente il carico è stato smaltito e deve tornarci indietro la copia del formulario. Se la copia non torna, si fa la denuncia. La legge non prevede altro.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Tobia per la cortesia di aver accolto il nostro invito e per le indicazioni utili che ci ha fornito.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del responsabile del procedimento di gara dell'ESAF, Roberto Maurichi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del responsabile del procedimento di gara dell'ESAF, Roberto Maurichi, che costituisce l'occasione per approfondire ulteriormente la specifica vicenda relativa all'appalto dei servizi di raccolta e smaltimento dei fanghi prodotti negli impianti gestiti dall'ESAF.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do subito la parola al dottor Maurichi, riservando eventuali domande dei colleghi in esito al suo intervento.

ROBERTO MAURICHI, *Responsabile del procedimento di gara dell'ESAF*. Non avendo dichiarazioni particolari da fare, sono disponibile a rispondere da subito alle eventuali domande dei membri della Commissione.

PRESIDENTE. Ci dice se sia stato accertato il possesso di tutte le condizioni prescritte dal capitolato d'appalto da parte dell'impresa che lo ha vinto?

ROBERTO MAURICHI, *Responsabile del procedimento di gara dell'ESAF*. Ritengo proprio di sì. Le condizioni richieste sono di due tipologie. Esse riguardano in primo luogo i requisiti di carattere generale, come il casellario giudiziario e i carichi pendenti. Al riguardo, sono stati presentati dalla ditta una serie di documenti, come la dottoressa Ferralasco potrà meglio chiarire, quando sarà audita dopo di me. In secondo luogo, le condizioni richieste riguardano il requisito tecnico dell'iscrizione all'albo nazionale appaltatori, nelle categorie 2 e 4. Si tratta di tutti i requisiti posseduti dalla ditta che ha vinto la gara.

PRESIDENTE. La stazione appaltante ha richiesto che i concorrenti fossero immuni da pregiudizi penali? È stata effettuata una verifica in tal senso, anche sui procedimenti penali pendenti?

ROBERTO MAURICHI, *Responsabile del procedimento di gara dell'ESAF*. Certamente. Ci sono stati presentati i casellari in versione integrale e sono state fatte le verifiche. Anche questo tipo di documentazione penso sia in possesso della dottoressa Ferralasco.

FRANCESCO CARBONI. Lei prima diceva che è stato richiesto il possesso di due tipi di requisiti.

ROBERTO MAURICHI, *Responsabile del procedimento di gara dell'ESAF*. Sì, un requisito di carattere tecnico ed una serie di requisiti di carattere generale, previsti dal decreto legislativo n. 158, il cui possesso deve essere richiesto quando viene effettuata una gara d'appalto di questo tipo. Si tratta quindi di un complesso di documenti che sono stati presentati dalla ditta.

FRANCESCO CARBONI. Era prevista anche l'autorizzazione regionale per il riutilizzo dei fanghi in agricoltura?

ROBERTO MAURICHI, *Responsabile del procedimento di gara dell'ESAF*. No,

perché abbiamo operato la scelta di non porla come requisito per la gara. Stiamo comunque parlando dei fanghi di depurazione.

FRANCESCO CARBONI. Avete verificato che i requisiti soggettivi fossero tutti?

ROBERTO MAURICHI, *Responsabile del procedimento di gara dell'ESAF*. Sì.

FRANCESCO CARBONI. Vorrei sapere se prima dell'aggiudicazione, cioè quando era stata già individuata la ditta idonea, sia stato fatto un supplemento di istruttoria e se la ditta sia stata chiamata a fornire chiarimenti sul problema riguardante lo smaltimento in agricoltura.

ROBERTO MAURICHI, *Responsabile del procedimento di gara dell'ESAF*. Per quanto riguarda lo smaltimento dei fanghi di depurazione abbiamo svolto un supplemento di istruttoria. Non conoscendo la ditta che ha vinto, volevamo capire come essa intendesse organizzare il servizio di smaltimento, in base ai prezzi che ci aveva applicato, che peraltro erano sostanzialmente gli stessi che avevamo pagato nel contratto precedente (c'era una differenza del 5 per cento). Quindi vi è stato un supplemento di indagine, per verificare che la ditta effettuasse il servizio esattamente come prevedeva il capitolato d'appalto: cioè smaltire i fanghi in discarica autorizzata o in agricoltura. Con riferimento allo smaltimento in agricoltura, la ditta ha dichiarato che avrebbe presentato la relativa richiesta di autorizzazione alla regione; ritengo peraltro che lo abbia già fatto. Questo ci presentava una condizione organizzativa del servizio che era esattamente quella che poi c'è sempre stata. Abbiamo pertanto ritenuto che l'offerta fosse congrua.

DONATO PIGLIONICA. L'azienda aveva un'esperienza già consolidata in questo campo? Vi ha presentato una documentazione che dimostrava che aveva già svolto da altre parti questo servizio?

ROBERTO MAURICHI, *Responsabile del procedimento di gara dell'ESAF*. No, il possesso di questo requisito non era richiesto nel bando di gara. D'altronde, dal momento che la Sardegna è un'isola particolare — le discariche sono quelle che sono e gli imprenditori sono quelli che sono! —, il nostro interesse è di favorire una partecipazione per ampliare i partner nello svolgimento del servizio, altrimenti rimaniamo sempre fermi nello stesso punto. Quindi, ben venga qualcuno che ha voglia di rischiare; peraltro, sempre nei limiti della legalità, perché noi gli affidiamo i fanghi solo se siamo sicuri di come stanno le cose. I fanghi che si producono nei nostri impianti escono solo ed esclusivamente se si sa dove vanno; del resto, noi controlliamo che essi vadano dove devono andare. La volontà di rischio e di organizzazione di un imprenditore, tesa ad aumentare la concorrenza, a noi non può che far piacere. Questa è stata la nostra filosofia nello svolgimento della gara. Poi si tiene conto ovviamente anche delle norme comunitarie; al riguardo, peraltro, fra poco forse passerà il principio che un soggetto può utilizzare i requisiti di un altro soggetto!

FRANCESCO CARBONI. L'appaltatore svolgeva tutto il servizio in autonomia o aveva facoltà di subappaltarne delle parti, come ad esempio il trasporto?

ROBERTO MAURICHI, *Responsabile del procedimento di gara dell'ESAF*. Nel bando il subappalto non era disciplinato. In fase di gara non era espressa la volontà di subappaltare, ma nelle giustificazioni c'era la volontà di effettuare dei trasporti nei periodi di punta con dei noli a caldo o a freddo, che vengono disciplinati diversamente dal subappalto. Quindi, è da verificare in fase di esecuzione.

MARIA GABRIELLA PINTO. Mi collego alla sua ultima riflessione, cioè «è da verificare»: è stato verificato?

ROBERTO MAURICHI, *Responsabile del procedimento di gara dell'ESAF*. Presumo di sì. Non seguo la parte finale, quindi le direi una cosa che non so.

MARIA GABRIELLA PINTO. Lei non lo sa. Non è stato verificato?

ROBERTO MAURICHI, *Responsabile del procedimento di gara dell'ESAF*. Io mi fermo alla mia parte, poi il contratto passa...

MARIA GABRIELLA PINTO. Ingegnere, chi lo dovrebbe verificare?

ROBERTO MAURICHI, *Responsabile del procedimento di gara dell'ESAF*. La nostra parte esercizio, cioè l'ingegner Tobia. Presumo l'abbia verificato, anche perché siamo all'inizio e, quindi, le quantità derivanti da qualsiasi nolo sono irrilevanti.

MARIA GABRIELLA PINTO. Sono irrilevanti?

ROBERTO MAURICHI, *Responsabile del procedimento di gara dell'ESAF*. All'inizio sì, e sono sicuro che chi ha effettuato il nolo sia stato «radiografato» in lungo e in largo, per sapere chi lo faccia e chi non lo faccia.

FRANCESCO CARBONI. Il sospetto era solo per avere chiarezza del quadro.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ingegner Maurichi per la partecipazione, per la disponibilità e per le utili indicazioni che ha offerto alla Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del dirigente del servizio provveditorato e contratti dell'ESAF, Rosaria Ferralasco.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dirigente del servizio provveditorato e contratti dell'ESAF, Rosaria Ferralasco, la quale potrà fornire utili elementi di conoscenza in relazione alle specifiche problematiche riguardanti l'appalto dei servizi di raccolta e smaltimento dei fanghi prodotti negli impianti gestiti dall'ESAF.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola alla dottoressa Rosaria Ferralasco, riservando le eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

ROSARIA FERRALASCO, *Dirigente del servizio provveditorato e contratti dell'ESAF*. Sono stati indetti due distinti pubblici incanti per l'appalto del servizio smaltimento dei fanghi, sia per la depurazione sia per la potabilizzazione, e sono stati espletati il 13 settembre 2005 con bando pubblicato sulla *Gazzetta della Comunità europea* in data 27 luglio. La gara relativa ai fanghi di depurazione è stata aggiudicata perché sono pervenute delle offerte valide; invece, la gara per lo smaltimento dei fanghi di potabilizzazione è andata deserta perché le offerte pervenute non erano ammissibili per vizi di forma. Quindi, per quanto concerne la depurazione, abbiamo aggiudicato tutti i lotti, in quanto si trattava di una gara articolata in lotti, alla Bonifica Spa; invece, per quanto riguarda la potabilizzazione, ricorrendo l'ipotesi dell'articolo 13, lettera *a*), del decreto legislativo n. 158 del 1999 (che noi, in quanto settori esclusi, applichiamo), abbiamo indetto una gara informale, senza pubblicazione del bando, fra tutte le imprese che avevano partecipato al pubblico incanto andato deserto e ne abbiamo inserite altre due che avevano manifestato interesse alla gara.

Il criterio di aggiudicazione è stato quello del prezzo più basso e, per quanto riguarda la depurazione, siamo giunti alla stipula del contratto dopo l'esame delle giustificazioni circa la congruità dell'offerta e l'acquisizione di tutta la documentazione necessaria e propedeutica alla suddetta stipula. Nel caso della Bonifica Spa abbiamo portato avanti ulteriori indagini. Infatti, essendo un'impresa che partecipava per la prima volta alle nostre gare di appalto, abbiamo verificato, come è obbligo di legge, la veridicità delle dichiarazioni rese in sede di gara ed abbiamo approfondito l'indagine per quanto riguarda l'iscrizione all'albo degli smaltitori

dei rifiuti e la posizione dell'impresa in merito all'osservanza delle norme sul collocamento al lavoro dei disabili.

Per quanto concerne l'iscrizione all'albo, abbiamo constatato che la certificazione trasmessa dall'impresa era intestata alla Bonifiche.com Spa e, quindi, non c'era coincidenza come ragione sociale. Peraltro, abbiamo verificato la coincidenza del codice fiscale e, facendo una visura camerale, abbiamo riscontrato che la trascrizione della ragione sociale è intervenuta il 10 febbraio del 2005 su certificato della camera di commercio. Tuttavia, abbiamo richiesto alla sezione ligure la conferma dell'iscrizione presso l'albo smaltitori della Bonifica Spa e ci è stata confermata con una nota che è in mio possesso.

PRESIDENTE. Quali erano i requisiti?

ROSARIA FERRALASCO, *Dirigente del servizio provveditorato e contratti dell'ESAF*. I requisiti erano quelli di ordine generale prescritti dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 157 del 1995, che viene richiamato dall'articolo 22 del decreto legislativo n. 158 del 1999.

Invece, per quanto riguarda la situazione giuridica dell'imprenditore, proprio per consentire una più ampia concorrenza, visto il numero esiguo di imprese partecipanti nelle precedenti esperienze di gara, abbiamo richiesto la sola iscrizione all'albo nazionale degli smaltitori, categoria 2 e 4. Questo per quanto riguarda i requisiti di ordine tecnico-organizzativo. Per quanto concerne i requisiti di ordine generale, abbiamo richiesto quelli che tutti conosciamo, come non aver riportato condanne, l'osservanza delle norme sul collocamento dei disabili, non essersi avvalsi del piano di emersione, non aver subito misure interdittive per quanto riguarda reati contro la pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Vi siete preoccupati di richiedere il certificato generale del casellario giudiziale?

ROSARIA FERRALASCO, *Dirigente del servizio provveditorato e contratti del-*

l'ESAF. Sì, propedeuticamente alla stipula del contratto, proprio in ottemperanza all'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, che obbliga le stazioni appaltanti a verificare la veridicità di quanto dichiarato in sede di gara dalle imprese, abbiamo acquisito il casellario in versione integrale sia del rappresentante legale della Bonifica Spa sia del direttore tecnico. Per quanto concerne il direttore tecnico, dal certificato non risulta nulla; invece, per quanto riguarda il rappresentante legale, sussiste una contravvenzione per una violazione relativa all'inquinamento dell'aria, che ha comportato un'ammenda di 100 euro. Chiaramente, abbiamo acquisito il certificato prefettizio da parte della prefettura di Genova perché in questo caso siamo al di sopra della soglia comunitaria e, quindi, non basta la camera di commercio per la dicitura antimafia ma bisogna acquisire le informazioni prefettizie.

PRESIDENTE. Nei requisiti previsti di tipo soggettivo rientra il non aver ricevuto condanne?

ROSARIA FERRALASCO, *Dirigente del servizio provveditorato e contratti dell'ESAF*. Esattamente, il non aver riportato condanne penali che incidano sulla moralità professionale dell'imprenditore. In questo caso, trattandosi di un'ammenda di 100 euro, l'amministrazione non l'ha ritenuta tale da condizionare l'affidamento di questo servizio. Tra l'altro, l'ammenda è stata anche pagata e, quindi, non c'erano altre annotazioni che potessero portare l'amministrazione a valutare l'inopportunità di instaurare un rapporto d'appalto, che è tipicamente fiduciario, con un'impresa il cui rappresentante legale fosse « macchiato » di reati. Purtroppo ciò capita: abbiamo dovuto escludere qualcuno proprio in seguito a queste valutazioni.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che intendano porre domande o richiedere chiarimenti.

FRANCESCO CARBONI. Dottoressa Ferralasco, è stata effettuata la verifica sui carichi pendenti dell'amministratore?

ROSARIA FERRALASCO, *Dirigente del servizio provveditorato e contratti dell'ESAF*. Dei carichi pendenti non ricordo, ma ho il casellario giudiziale...

FRANCESCO CARBONI. Il casellario riguarda le condanne.

ROSARIA FERRALASCO, *Dirigente del servizio provveditorato e contratti dell'ESAF*. Esatto, ma i carichi pendenti non sono richiesti, se non ai sensi e per gli effetti di procedimento per l'applicazione delle misure di prevenzione ai sensi della legge antimafia. L'amministrazione ha diritto di acquisire in versione integrale il casellario giudiziale per verificare la sussistenza di reati che possano incidere sulla moralità professionale dell'imprenditore. I carichi pendenti sono causa di esclusione dalle gare di appalto nell'ipotesi in cui sia pendente un procedimento proprio in applicazione di misure di prevenzione ai sensi della legge antimafia. Considerato che abbiamo acquisito l'informazione dal prefetto, è chiaro che il carico pendente è irrilevante.

FRANCESCO CARBONI. Presidente, chiedo se possa essere acquisito il capitolato.

ROSARIA FERRALASCO, *Dirigente del servizio provveditorato e contratti dell'ESAF*. Il bando di gara? Sì.

PRESIDENTE. Bando e capitolato.

ROSARIA FERRALASCO, *Dirigente del servizio provveditorato e contratti dell'ESAF*. Il disciplinare di gara.

PRESIDENTE. Le gare sono due.

ROSARIA FERRALASCO, *Dirigente del servizio provveditorato e contratti dell'ESAF*. Sì, sono due.

FRANCESCO CARBONI. Credo che i requisiti generali fossero analoghi.

ROSARIA FERRALASCO, *Dirigente del servizio provveditorato e contratti dell'ESAF*. Sì. Ho anche il verbale di gara del notaio.

PRESIDENTE. Onorevole Carboni, vuole anche consultarlo?

FRANCESCO CARBONI. No.

PRESIDENTE. Quindi, lo approfondiremo successivamente.

ROSARIA FERRALASCO, *Dirigente del servizio provveditorato e contratti dell'ESAF*. Proprio in ordine a questa aggiudicazione è intervenuto un ricorso dinanzi al TAR della Sardegna, sostenendo l'illegittimità di alcune clausole del bando. Con ordinanza il TAR ha respinto l'istanza di sospensiva.

FRANCESCO CARBONI. Di quali clausole? Di quelle che riguardano i requisiti soggettivi?

ROSARIA FERRALASCO, *Dirigente del servizio provveditorato e contratti dell'ESAF*. I requisiti no, mi riferivo all'autorizzazione regionale per lo smaltimento. I due bandi sono uguali, ma in questo caso sussisteva anche il problema per la depurazione, con l'autorizzazione allo smaltimento in agricoltura.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Ferralasco per la sua partecipazione, per la sua disponibilità e per le utili indicazioni che ha voluto e saputo offrirci.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 15 marzo 2006.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

€ 0,60



14STC0020650